

ANALISI & INTERVENTI**CONTRO LA RECESSIONE
SERVONO I CORONABOND**di **Marco Fortis**

Giorno dopo giorno la pandemia del Coronavirus si allarga a macchia d'olio in Europa e nel mondo. È evidente che la tragedia sanitaria sarà

seguita da una crisi economica devastante. Per controbilanciare la recessione l'Europa deve dotarsi di strumenti eccezionali come i Coronabond. — a pagina 22

**UNA NUOVA STRATEGIA INDUSTRIALE
DA FINANZIARE CON I CORONABOND**di **Marco Fortis**

Giorno dopo giorno la pandemia del Coronavirus si allarga a macchia d'olio in Europa e nel mondo. In un nostro precedente articolo su queste colonne (*Virus, 110 giorni che decideranno il futuro dell'Ue, 14 marzo 2020*) avevamo mostrato che, in base ai trend comparati e con un ritardo di circa 9-10 giorni rispetto al nostro stadio di avanzamento dell'epidemia, anche Germania, Francia e Spagna avrebbero presto raggiunto la soglia dei 6-7 mila contagi che, dalla seconda settimana di marzo in poi, ha indotto il governo italiano ad adottare severe misure di blocco della circolazione dei cittadini e delle attività economiche, prima al Nord e poi in tutto il territorio nazionale. Misure divenute via via sempre più stringenti e che ora sono adottate un po' ovunque, sia pure con minori limitazioni.

La Francia ha superato il livello dei 6.500 casi confermati di Covid-19 il 16 marzo. Lo stesso giorno anche la Germania ha oltrepassato la soglia dei 6 mila casi. Mentre in Spagna l'epidemia ha accelerato in modo drammatico e già il 15 marzo i casi registrati erano oltre 7.500. In seguito, i dati sono cresciuti senza sosta e, allo stesso stadio temporale di sviluppo della pandemia, cioè assumendo come base standard di partenza il livello di circa 250 casi confermati, e tenendo altresì conto di alcuni recenti riallineamenti di rilevazione introdotti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la diffusione dei contagi in Spagna e Germania ha ormai superato quella italiana di 9-10 giorni fa, mentre in Francia essa è stata leggermente meno intensa della nostra, ma non meno preoccupante.

Secondo il ministero de Sanidad,

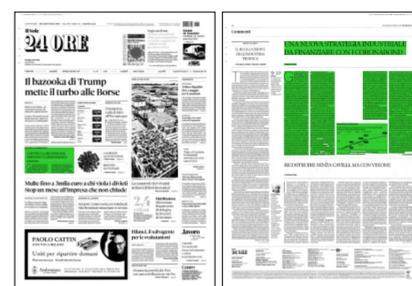
la sera del 22 marzo il numero dei contagi cumulati in Spagna ha raggiunto i 33.089 casi, un livello superiore di ben 15.429 unità a quello registrato dall'Italia dieci giorni prima, cioè allo stesso stadio. La Germania, secondo lo European centre for disease prevention and control (Ecdc), la mattina del 23 marzo ha toccato i 24.774 contagi, cioè 7.114 casi in più dell'Italia allo stesso stadio, nove giorni prima. Infine, secondo Santé publique France, nel primo pomeriggio del 22 marzo la Francia ha fatto registrare 19.856 casi, un livello importante, inferiore di appena 1.301 unità rispetto a quello italiano di nove giorni prima.

È quindi del tutto evidente che l'Italia non era né è un caso unico in Europa e nell'Occidente. Il nostro Paese ha semplicemente avuto la sfortuna di essere toccato per primo dalla virulenza del Covid-19, con un profilo di diffusione dei contagi anticipato di circa 9-10 giorni rispetto alle altre maggiori nazioni dell'Ue. Lo stesso sembra stia avvenendo anche per ciò che riguarda il numero cumulato dei decessi. A parte la Germania, dove i morti ufficiali per Covid-19 sembrano essere molto inferiori a quelli degli altri Paesi, probabilmente anche per le differenti metodologie di rilevazione e di imputazione delle cause dei decessi, allo stato attuale l'evoluzione dei morti cumulati in Italia sembra anticipare, rispettivamente, di 9 e 11 giorni i numeri di Spagna e Francia e di 14 giorni quelli del Regno Unito.

Se si prende il numero di 100 morti per Covid-19 come base standard di partenza, dopo 10 giorni la Spagna presentava il 23 marzo 2.182 decessi cumulati contro i 1.809 dell'Italia allo stesso stadio. Dunque, una situazione in prospettiva molto preoccupante per la nazione iberica, considerando che 4 giorni dopo aver raggiunto i

1.809 contagi l'Italia dapprima ha superato il numero di decessi dichiarati della Cina (3.407 noi e 3.205 i cinesi) e poi in altri 4 giorni è arrivata, il 23 marzo, a quota 6.077 morti cumulati. A sua volta, dopo 8 giorni oltre i 100 morti base, la Francia è arrivata in una settimana a quota 860 decessi totali contro i 1.016 dell'Italia allo stesso stadio. Infine, dopo quattro soli giorni oltre quota 100 decessi, il Regno Unito ha raggiunto i 335 morti in confronto ai 366 morti dell'Italia alla stessa data di progressione.

Le statistiche ufficiali dei contagi e dei decessi per Covid-19 vanno prese con molta cautela, soprattutto per ciò che riguarda i livelli assoluti e i rapporti (come il tasso di letalità). Maso no dati che, al di là della loro reale comparabilità da Paese a Paese, indicano in modo inequivocabile una drammatica tendenza verso un aggravamento della pandemia in tutta Europa così come anche negli Stati Uniti, dove secondo l'Oms i casi di Covid-19 sono già oltre 31 mila e i morti più di 400. Alla tragedia sanitaria e umana di questo flagello venuto da Oriente, che ha imposto blocchi dei cittadini e delle attività analoghi a quelli dell'Italia anche ad altri Paesi, si accompagnerà una crisi economica devastante. È prevedibile un crollo del turismo, dei trasporti, degli scambi internazionali di merci e servizi, nonché della domanda interna privata per consumi e investimenti in tutti



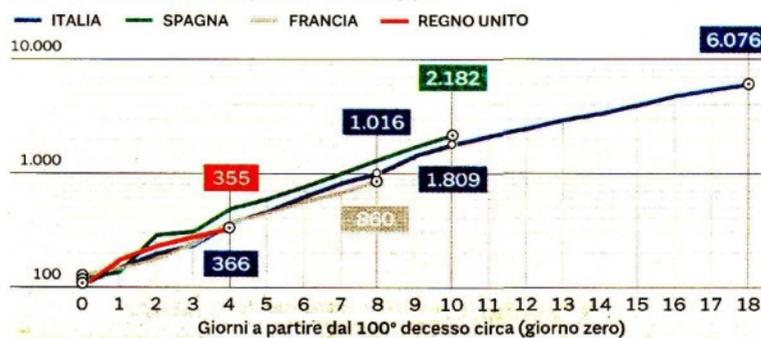
i Paesi più sviluppati. E sono significative al proposito le recenti previsioni dell'Ifo che ipotizzano per il 2020, come diretta conseguenza del *lockdown*, perdite per centinaia di miliardi di euro in una economia cardine dell'Ue come la Germania.

Per controbilanciare questa implosione del settore privato e affrontare anche l'inevitabile riconversione di molti comparti, l'Europa, già indebolita dalla crisi dell'auto tedesca e dalla Brexit, non può limitarsi a guardare ciò che faranno gli Stati Uniti, già pronti ad attivarsi per uscire dalla crisi con la determinazione e i mezzi propri di una grande nazione compatta. L'Ue deve a sua volta agire prontamente con i coronabond per sostenere una domanda pubblica di investimento e una nuova strategia industriale e tecnologica che le consenta di non infrangersi nell'urto con il Covid-19, di non frazionarsi in soggetti territoriali più piccoli condannati all'irrelevanza e di rimanere invece una potenza mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un problema continentale

Numero di decessi cumulati per Covid-19 in alcuni paesi europei allo stesso stadio temporale di sviluppo



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati WHO e ECDC